

Uno scienziato sovietico ha progettato una "torre cosmica," alta cento chilometri

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale, l'aumento generale dei salari, il miglioramento dei contratti e la regolamentazione dei livelli di occupazione. Questa lotta sollecita inoltre la rapida approvazione da parte del Parlamento del progetto sugli imponibili di manodopera e sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, secondo gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sui problemi dell'occupazione e degli investimenti pubblici e privati in agricoltura.

La politica rivendicativa dei salariati e dei braccianti, così formulata, si colloca in una linea di politica agraria tesa ad ottenere l'affrancamento delle riconversioni culturali e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso un nuovo corso degli investimenti pubblici e l'obbligo per i grandi proprietari terrieri di reinvestire una quota della rendita fondiaria.

I grandi proprietari terrieri, gli imprenditori capitalisti ed il Governo contrastano questa impostazione del sindacato. Essi hanno scelto il MEC e vorrebbero condizionare lo sviluppo dell'agricoltura e dei rapporti di proprietà agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed europei. A questa politica vorrebbero far corrispondere lo sviluppo tecnico e produttivo soltanto di alcuni settori dell'agricoltura, al prezzo di un maggior sfruttamento della mano d'opera salariata, di una estensione della disoccupazione bracciantile e dell'abbandono di vasti zone agrarie a prevalente conduzione contadina. Sotto questo profilo deve essere considerata la libertà che gli agrari chiedono di poter assumere e licenziare i lavoratori a loro piacimento e di liquidare i rapporti di lavoro con le compagnie paesane. L'obiettivo che il padronato si pone con la posizione assunta nel corso di questa vertenza padana, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione dell'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risballo di un largo fronte contadino che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

Un analogo accordo militare nucleare è stato firmato fra l'USA e Gran Bretagna, mentre l'accordo di pace fra l'Urss e Gran Bretagna, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione dell'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risballo di un largo fronte contadino che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

In questi giorni, a Rovigo, la FISBA (CISL) e la CIL-Terra hanno firmato un accordo separato che accoglie parte importante delle richieste del padronato agrario. Ma i lavoratori aderenti a queste organizzazioni non possono essere il motivo con cui la politica che la classe dominante vuole fare nelle campagne. Come Federbraccianti era già detto, non è possibile negoziare giustificando motivi sindacali ma tanto meno originati da estrema immobilità o di protesta dei lavoratori, un tale atteggiamento porterà la direzione di queste due organizzazioni all'isolamento nei confronti dei lavoratori. Ecco perché a Rovigo, l'applicazione dell'accordo non è affidato all'attività di quel sindacato ma addirittura alle forze di polizia e al criminale organizzato con lavori pericolosi provenienti da altre province, pagati a quel che si dice tremila lire al giorno. La risposta dei braccianti di Rovigo e della maggioranza della popolazione sarà una bencinante condanna sia della trattativa separata, come metoda per risolvere le vertenze sindacali, sia del contenuto dell'accordo.

Per la natura dei rapporti di proprietà, per l'assetto produttivo e per i rapporti di lavoro nell'agroindustria padana, lo scontro fra gli interessi dei lavoratori e del padronato ha fatto assumere alla vertenza sindacale aspetti

di grande portata. In particolare, che esso non si accorda con le concezioni del presidente Nascei dei vari problemi, da lui sollevati in questi ultimi tempi, e può particolarmente con i suoi attacchi contro i comunisti nel Medio Oriente.

(Continua in 8 pag. 9 col.)

Uno scienziato sovietico ha progettato una "torre cosmica," alta cento chilometri

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale, l'aumento generale dei salari, il miglioramento dei contratti e la regolamentazione dei livelli di occupazione. Questa lotta sollecita inoltre la rapida approvazione da parte del Parlamento del progetto sugli imponibili di manodopera e sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, secondo gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sui problemi dell'occupazione e degli investimenti pubblici e privati in agricoltura.

La politica rivendicativa dei salariati e dei braccianti, così formulata, si colloca in una linea di politica agraria tesa ad ottenere l'affrancamento delle riconversioni culturali e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso un nuovo corso degli investimenti pubblici e l'obbligo per i grandi proprietari terrieri di reinvestire una quota della rendita fondiaria.

I grandi proprietari terrieri, gli imprenditori capitalisti ed il Governo contrastano questa impostazione del sindacato. Essi hanno scelto il MEC e vorrebbero condizionare lo sviluppo dell'agricoltura e dei rapporti di proprietà agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed europei. A questa politica vorrebbero far corrispondere lo sviluppo tecnico e produttivo soltanto di alcuni settori dell'agricoltura, al prezzo di un maggior sfruttamento della mano d'opera salariata, di una estensione della disoccupazione bracciantile e dell'abbandono di vasti zone agrarie a prevalente conduzione contadina. Sotto questo profilo deve essere considerata la libertà che gli agrari chiedono di poter assumere e licenziare i lavoratori a loro piacimento e di liquidare i rapporti di lavoro con le compagnie paesane. L'obiettivo che il padronato si pone con la posizione assunta nel corso di questa vertenza padana, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Un analogo accordo militare nucleare è stato firmato fra l'USA e Gran Bretagna, mentre l'accordo di pace fra l'Urss e Gran Bretagna, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione dell'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risballo di un largo fronte contadino che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

In questi giorni, a Rovigo, la FISBA (CISL) e la CIL-Terra hanno firmato un accordo separato che accoglie parte importante delle richieste del padronato agrario. Ma i lavoratori aderenti a queste organizzazioni non possono essere il motivo con cui la politica che la classe dominante vuole fare nelle campagne. Come Federbraccianti era già detto, non è possibile negoziare giustificando motivi sindacali ma tanto meno originati da estrema immobilità o di protesta dei lavoratori, un tale atteggiamento porterà la direzione di queste due organizzazioni all'isolamento nei confronti dei lavoratori. Ecco perché a Rovigo, l'applicazione dell'accordo non è affidato all'attività di quel sindacato ma addirittura alle forze di polizia e al criminale organizzato con lavori pericolosi provenienti da altre province, pagati a quel che si dice tremila lire al giorno. La risposta dei braccianti di Rovigo e della maggioranza della popolazione sarà una bencinante condanna sia della trattativa separata, come metoda per risolvere le vertenze sindacali, sia del contenuto dell'accordo.

Per la natura dei rapporti di proprietà, per l'assetto produttivo e per i rapporti di lavoro nell'agroindustria padana, lo scontro fra gli interessi dei lavoratori e del padronato ha fatto assumere alla vertenza sindacale aspetti

di grande portata. In particolare, che esso non si accorda con le concezioni del presidente Nascei dei vari problemi, da lui sollevati in questi ultimi tempi, e può particolarmente con i suoi attacchi contro i comunisti nel Medio Oriente.

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale, l'aumento generale dei salari, il miglioramento dei contratti e la regolamentazione dei livelli di occupazione. Questa lotta sollecita inoltre la rapida approvazione da parte del Parlamento del progetto sugli imponibili di manodopera e sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, secondo gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sui problemi dell'occupazione e degli investimenti pubblici e privati in agricoltura.

La politica rivendicativa dei salariati e dei braccianti, così formulata, si colloca in una linea di politica agraria tesa ad ottenere l'affrancamento delle riconversioni culturali e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso un nuovo corso degli investimenti pubblici e l'obbligo per i grandi proprietari terrieri di reinvestire una quota della rendita fondiaria.

I grandi proprietari terrieri, gli imprenditori capitalisti ed il Governo contrastano questa impostazione del sindacato. Essi hanno scelto il MEC e vorrebbero condizionare lo sviluppo dell'agricoltura e dei rapporti di proprietà agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed europei. A questa politica vorrebbero far corrispondere lo sviluppo tecnico e produttivo soltanto di alcuni settori dell'agricoltura, al prezzo di un maggior sfruttamento della mano d'opera salariata, di una estensione della disoccupazione bracciantile e dell'abbandono di vasti zone agrarie a prevalente conduzione contadina. Sotto questo profilo deve essere considerata la libertà che gli agrari chiedono di poter assumere e licenziare i lavoratori a loro piacimento e di liquidare i rapporti di lavoro con le compagnie paesane. L'obiettivo che il padronato si pone con la posizione assunta nel corso di questa vertenza padana, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Un analogo accordo militare nucleare è stato firmato fra l'USA e Gran Bretagna, mentre l'accordo di pace fra l'Urss e Gran Bretagna, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione dell'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risballo di un largo fronte contadino che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

In questi giorni, a Rovigo, la FISBA (CISL) e la CIL-Terra hanno firmato un accordo separato che accoglie parte importante delle richieste del padronato agrario. Ma i lavoratori aderenti a queste organizzazioni non possono essere il motivo con cui la politica che la classe dominante vuole fare nelle campagne. Come Federbraccianti era già detto, non è possibile negoziare giustificando motivi sindacali ma tanto meno originati da estrema immobilità o di protesta dei lavoratori, un tale atteggiamento porterà la direzione di queste due organizzazioni all'isolamento nei confronti dei lavoratori. Ecco perché a Rovigo, l'applicazione dell'accordo non è affidato all'attività di quel sindacato ma addirittura alle forze di polizia e al criminale organizzato con lavori pericolosi provenienti da altre province, pagati a quel che si dice tremila lire al giorno. La risposta dei braccianti di Rovigo e della maggioranza della popolazione sarà una bencinante condanna sia della trattativa separata, come metoda per risolvere le vertenze sindacali, sia del contenuto dell'accordo.

Per la natura dei rapporti di proprietà, per l'assetto produttivo e per i rapporti di lavoro nell'agroindustria padana, lo scontro fra gli interessi dei lavoratori e del padronato ha fatto assumere alla vertenza sindacale aspetti

di grande portata. In particolare, che esso non si accorda con le concezioni del presidente Nascei dei vari problemi, da lui sollevati in questi ultimi tempi, e può particolarmente con i suoi attacchi contro i comunisti nel Medio Oriente.

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale, l'aumento generale dei salari, il miglioramento dei contratti e la regolamentazione dei livelli di occupazione. Questa lotta sollecita inoltre la rapida approvazione da parte del Parlamento del progetto sugli imponibili di manodopera e sulla costruzione di case per i lavoratori agricoli, secondo gli impegni contenuti nell'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Parlamento sui problemi dell'occupazione e degli investimenti pubblici e privati in agricoltura.

La politica rivendicativa dei salariati e dei braccianti, così formulata, si colloca in una linea di politica agraria tesa ad ottenere l'affrancamento delle riconversioni culturali e lo sviluppo dei redditi agricoli, attraverso un nuovo corso degli investimenti pubblici e l'obbligo per i grandi proprietari terrieri di reinvestire una quota della rendita fondiaria.

I grandi proprietari terrieri, gli imprenditori capitalisti ed il Governo contrastano questa impostazione del sindacato. Essi hanno scelto il MEC e vorrebbero condizionare lo sviluppo dell'agricoltura e dei rapporti di proprietà agli interessi dei grandi monopoli nazionali ed europei. A questa politica vorrebbero far corrispondere lo sviluppo tecnico e produttivo soltanto di alcuni settori dell'agricoltura, al prezzo di un maggior sfruttamento della mano d'opera salariata, di una estensione della disoccupazione bracciantile e dell'abbandono di vasti zone agrarie a prevalente conduzione contadina. Sotto questo profilo deve essere considerata la libertà che gli agrari chiedono di poter assumere e licenziare i lavoratori a loro piacimento e di liquidare i rapporti di lavoro con le compagnie paesane. L'obiettivo che il padronato si pone con la posizione assunta nel corso di questa vertenza padana, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Un analogo accordo militare nucleare è stato firmato fra l'USA e Gran Bretagna, mentre l'accordo di pace fra l'Urss e Gran Bretagna, è per quanto chiaro: evitare che l'agricoltura migliaia di lavoratori, togliendo loro una chiara coscienza di classe e integrare organicamente una parte di essi come base di massa, nel processo di sviluppo capitalistico ma in funzione subordinata.

Siamo di fronte, cioè, ad un tentativo che ha per scopo di spezzare la spinta rinnovatrice di una categoria fra le più importanti delle nostre campagne, di una categoria che negli ultimi settant'anni, con le lotte per il lavoro, la bonifica, i contratti, i salari, ha dato un contributo essenziale allo sviluppo di vaste zone agrarie, all'estensione dell'avanzamento delle civiltà nelle campagne. Si vuole evitare, nello stesso tempo, il risballo di un largo fronte contadino che abbia come punta la avanzata i braccianti e sia capace di dare una spinta decisiva alla realizzazione di una politica di profondo rinnovamento economico e sociale.

In questi giorni, a Rovigo, la FISBA (CISL) e la CIL-Terra hanno firmato un accordo separato che accoglie parte importante delle richieste del padronato agrario. Ma i lavoratori aderenti a queste organizzazioni non possono essere il motivo con cui la politica che la classe dominante vuole fare nelle campagne. Come Federbraccianti era già detto, non è possibile negoziare giustificando motivi sindacali ma tanto meno originati da estrema immobilità o di protesta dei lavoratori, un tale atteggiamento porterà la direzione di queste due organizzazioni all'isolamento nei confronti dei lavoratori. Ecco perché a Rovigo, l'applicazione dell'accordo non è affidato all'attività di quel sindacato ma addirittura alle forze di polizia e al criminale organizzato con lavori pericolosi provenienti da altre province, pagati a quel che si dice tremila lire al giorno. La risposta dei braccianti di Rovigo e della maggioranza della popolazione sarà una bencinante condanna sia della trattativa separata, come metoda per risolvere le vertenze sindacali, sia del contenuto dell'accordo.

Per la natura dei rapporti di proprietà, per l'assetto produttivo e per i rapporti di lavoro nell'agroindustria padana, lo scontro fra gli interessi dei lavoratori e del padronato ha fatto assumere alla vertenza sindacale aspetti

di grande portata. In particolare, che esso non si accorda con le concezioni del presidente Nascei dei vari problemi, da lui sollevati in questi ultimi tempi, e può particolarmente con i suoi attacchi contro i comunisti nel Medio Oriente.

In 8^a pagina la nostra corrispondenza

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 127

Tre giorni di lotta nella Valle Padana

Oltre 500 mila salariati, braccianti e compartecipanti di 22 province padane danno inizio oggi a grandi scioperi e manifestazioni che si svilupperanno per tre giorni consecutivi.

Questa lotta vuole spezzare l'autoritarietà padronale e ottenere, con la contrattazione sindacale